

Onorato contro l'autoproduzione nei porti

Porre i marittimi in rotta di collisione con i portuali - ha denunciato - significa innescare l'ennesima guerra fra poveri

infosMARE - «Autoproduzione e specialmente sfruttamento dei marittimi spesso sottopagati, ponendoli in rotta di collisione con i portuali significa innescare l'ennesima guerra fra poveri all'insegna della globalizzazione della povertà. E l'autoproduzione gemellata allo sfruttamento di lavoratori extra comunitari genera una miscela esplosiva». Lo ha sottolineato il presidente della Onorato Armatori, Vincenzo Onorato, in occasione del viaggio inaugurale di oggi della *Maria Grazia Onorato*, la nuova nave ammiraglia del gruppo che da Genova salperà per Livorno, Catania e Malta, e riferendosi alle dichiarazioni di lunedì di Paddy Crumlin segretario generale dell'ITF, che nel corso di una conferenza stampa organizzata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti ha evidenziato che «gli armatori fanno dumping anche nei porti, da un lato esautorando i lavoratori portuali da ruoli e funzioni che storicamente e per legge sono di loro competenza; dall'altro sfruttando e spremendo come limoni i marittimi per svolgere operazioni alle quali spesso non sono adeguatamente formati».

«Prima di essere armatore - ha affermato Onorato - sono un marinaio. Io sono con i miei marittimi e da oggi sono anche con i portuali che rappresentano un asset dei porti italiani. Oggi sono i portuali di un sapere e di una professionalità dei quali i porti italiani non possono fare a meno. Ricordo ancora quando a Genova lavoravano in Compagnia Unica seimila portuali. Ha senso - si è chiesto Onorato - che un porto come Genova abbia realmente operativi meno di 800 portuali?». *(1/1)*